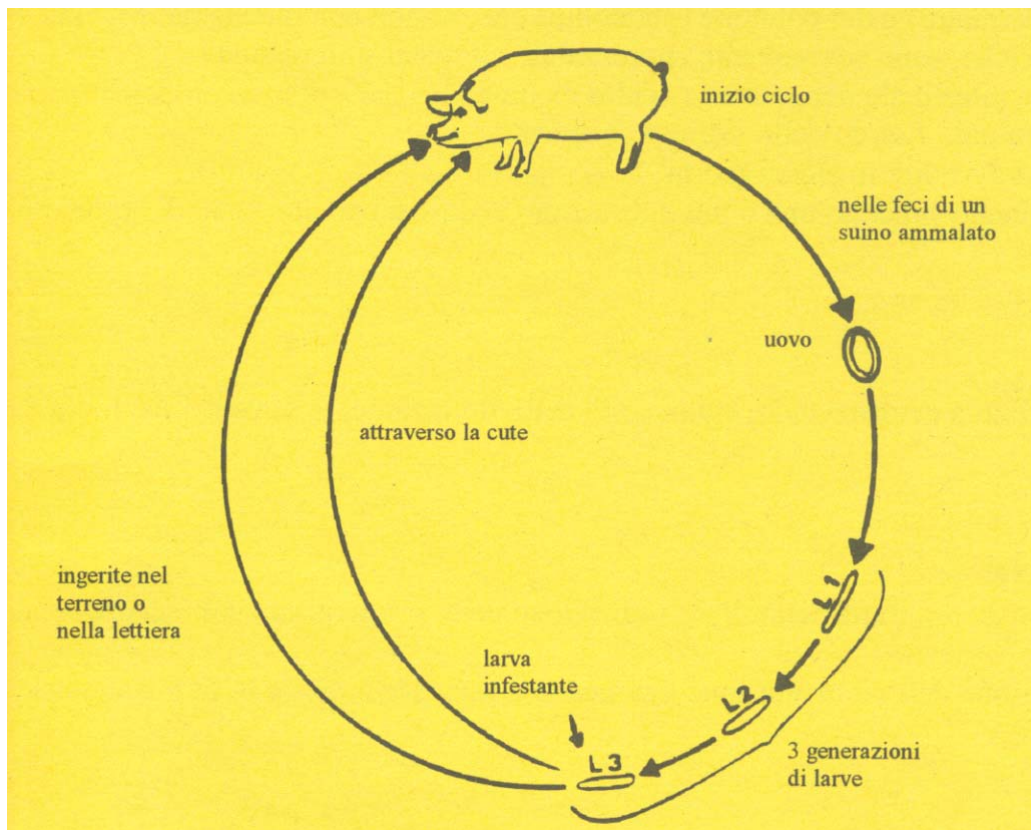


di Ernesto Faravelli

STRONGILOIDOSI

Parassitosi sostenuta da *Strongyloides ransomi*, verme tondo (Nematelminti).
Il parassita misura da 3 a 5 mm di lunghezza con un diametro di 60 micron (1 micron = 1 millesimo di millimetro).



CICLO BIOLOGICO DEL PARASSITA

Lo *strongyloides ransonri* compie un ciclo biologico molto complesso, ci limiteremo perciò a descriverlo nelle fasi essenziali.

Le uova del parassita vengono espulse con le feci e, nell'ambiente esterno, in presenza di condizioni favorevoli relativamente a umidità e temperatura, schiudono le larve che dopo due mute sono nuovamente infestanti.

I suini si infestano ingerendo alimenti o acqua inquinati oppure per via per cutanea. In entrambi i casi le larve compiono delle migrazioni nel corpo del suino. Giunte al polmone, attraverso le vie linfatiche o ematiche, vi penetrano, risalgono le vie respiratorie fino alla faringe e, dopo essere state deglutite, raggiungono l'intestino tenue dove divengono parassiti adulti.

Questa parassitosi può essere trasmessa dalla scrofa ai suinetti tramite il colostro. Evenienza non frequente, ma dimostrata, è la trasmissione del parassita dalla scrofa al feto per via transplacentare.

SINTOMI E DECORSO

La sintomatologia e il decorso della malattia dipendono notevolmente dal grado di infestazione e dall'età dell'animale parassitato.

Le forme più gravi si osservano in animali molto giovani.

Si evidenziano fatti infiammatori, dovuti alle fasi di penetrazione e migrazione del parassita, a carico della cute (dermatiti) e del polmone (polmoniti) che, se non complicate da irruzioni secondarie virali o batteriche, sono scarsamente apprezzabili sul piano sintomatico.

La localizzazione intestinale del parassita adulto dà luogo invece a diarrea profusa bianco giallastra, dolori addominali, ritardo dello sviluppo e anemia.

La morte può sopravvenire in alcuni giorni.

Gli animali che hanno superato una o più infestazioni acquisiscono uno stato di immunità dal parassita.

DIAGNOSI

La diagnosi si effettua evidenziando, col metodo della flottazione, le uova del parassita da campioni di feci.

PREVENZIONE

La profilassi si attua con trattamenti di sverminazione delle scrofe prima dell'accoppiamento e prima del parto.

Pulizia e disinfezione dell'ambiente sono una buona norma per limitare la diffusione del parassita.

TERAPIA

Esistono in commercio preparati adatti al trattamento della verminosì.

